

**PIETRANGELO BUTTAFUOCO**  
**Buttanissima SICILIA /dall'autonomia a Crocetta , tutta una rovina.**  
Bompiani 2014

Già il titolo fa capire il contenuto del libro, il cui autore è un siciliano doc che ama la sua terra e si addolora nel vederla così mal governata.

Il suo è un j'accuse radicale, senza vie di uscita, senza scuse. Sul banco degli imputati la rivoluzione "farlocca" del governatore Crocetta e lo Statuto dell'Autonomia Regionale che poteva andare bene alla fine della guerra, quando era presente il separatismo siciliano: "oggi è la fogna in cui nuota la mafia."

Da lì ha avuto origine tutto il malaffare, il costume politico del clientelismo, della spesa facile inconcludente, fatta di sperperi, degli enti "mangiasoldi", della pleora dei dipendenti pubblici.

Una terra ridotta a scempio che si è corrotta anche nella natura, piena di campieri, di padroni, di sovrastanti, di parassiti, contro i quali la Sicilia vera, memore ancora della sua antica dignità, è stanca di lottare.

Fra i vari esempi di arretratezza che cita uno mi ha fatto sobbalzare: un percorso ferroviario da Trapani a Taormina dura quanto la Transiberiana per cui i pendolari preferiscono l'autobus!

BASTA, dice Buttafuoco: la Sicilia, che potrebbe campare di arte e turismo, resta il luogo della desolazione.

Di Crocetta- ha nominato 34 assessori in quattro anni-dice tutto il male possibile, ma su due cose negative insiste:

-ha fatto della propria omosessualità una categoria politica

-chiunque sollevi una critica si ritrova bollato come mafioso o omofobo.

Cita il Muos (Mobile user objective system), una mostruosità pericolosa per l'ambiente e la salute dell'uomo a cui Crocetta ha detto sì.

E a questo punto Buttafuoco scrive parole bellissime "dalla Sicilia sono passati in tanti e tutti dovranno passarci. I Greci vi hanno inventato la dialettica, i Latini vi hanno ambientato il mito, gli Arabi i colori e la conversazione, i Normanni la grandezza. Gli Americani no, loro nella Sicilia vedono solo un deserto. Unici a non ascoltare e capire la ninfa Aretusa che dice:

*"Sicaniam peregrina colo, sed gratior omni  
haec mihi terra solo est."*

(La Sicilia la abito da straniera, ma mi è più cara di qualunque altra terra).

Poi parla di Cuffaro, per il quale dimostra simpatia, e del suo successore (Lombardo) che chiama Mastro don Gesualdo- personaggio famoso di contadino pigliatutto delle novelle di Verga- eletto nelle file berlusconiane ma che non disprezzò, in corso d'opera, l'aiuto dell'onnipotente capo della sinistra antimafia, ossia "il professionista Beppe Lumia": con lui la Sicilia divenne definitivamente quel che è ancora oggi "la fogna del potere" di cui si avverte il tanfo.

Crocetta con i suoi capelli "neri neri finti finti" è assolutamente indeguato: lui passa le giornate a fare denunce, è il Pappagone della Sicilia.: anziché risolvere un problema, li criminalizza!

Parla poi dell'antimafia e dei suoi carrieristi, dei Gattopardi, di Pietro Grasso, di Ingroia il Null'Aosta, di Mirello Crisafulli lo sbrogli-faccende, del PD isolano guidato da Davide Faraone, dei film sulla mafia-gli è piaciuto molto "La mafia uccide d'estate" di Pif, di Grillo e della sua nuotata di cui dice "una nuotata come quella può farla uno svelto atleta scolpito da Fidia, non un Satiro attempato " come appunto Grillo, in siciliano *ariddu*: così l'applaudivano i siciliani di Leonforte dove Grillo ha tenuto un comizio a cui l'autore ha assistito.

Conclusione amarissima :la Sicilia è sempre più devastata, ha subito "lo stupro della bellezza, è tutta strafottuta".

Non solo ma

## **"per una persona per bene vincere le elezioni in Sicilia è una disgrazia".**

Un libro straordinario, percorso da un amore struggente per la sua terra; egli ci offre un'analisi spietata della Sicilia, di chi l'ha governata e la governa : nessuno sfugge al suo implacabile esame.

